**12 SETTEMBRE – XXIV DOMENICA T. O. [B]**

**E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente.**

**Ora Gesù lascia per un momento le città sulla riva del lago e si dirige con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo. Lungo la strada interroga i suoi discepoli. Chiede loro: “La gente, chi dice che io sia?”. La riposta della gente non è univoca. Chi dice che Gesù è Giovanni il Battista, chi dice Elia, chi dice uno dei profeti. Ora Gesù pone la domanda ai discepoli: “Ma voi, chi dite che io sia?”. Pietro gli risponde: “Tu sei il Cristo”. Pietro sa chi è Gesù. È il Messia di Dio, il suo Cristo. C’è da aggiungere che Pietro ancora non conosce la verità del Cristo di Dio. Questa ignoranza non è solo di Pietro, ma di ogni uomo. Noi sappiamo che esiste Dio, ma non conosciamo la verità di Dio. Sappiamo che esiste Cristo, ma non conosciamo la verità di Cristo e neanche la verità dello Spirito Santo. Sappiamo che esiste la Vergine Maria, ma non conosciamo la verità della vergine Maria. Sappiamo che esiste la Chiesa, ma non conosciamo la verità della Chiesa. Forse conosciamo la verità del papa, del vescovo, del presbitero? Forse conosciamo la verità di ciascun sacramento? La verità che è in ogni Parola della Scrittura? La verità della stessa umanità? Della creazione? Di ogni essere esistente in natura? Sappiamo che la verità scientifica non è la verità? La verità non è soltanto nella conoscenza della composizione chimica. È conoscenza della verità della sua origine e del suo fine. È conoscenza della interrelazione che esiste tra i diversi esseri. Noi conosciamo la nostra verità? Non la conosciamo perché rinneghiamo la nostra origine che è da Dio, il nostro fine che è essere per Lui, il termine della nostra vita che può essere di salvezza o di perdizione. Neanche conosciamo il nostro presente. La verità è dono. Se la verità venisse dalla scienza, dalla filosofia, dalla psicologia, dalla medicina, non avremmo bisogno né della rivelazione né dello Spirito Santo. Invece nell’uomo c’è una verità invisibile che non cade sotto il microscopio. Questa verità invisibile riguarda la parte preponderante dell’uomo che è la sua anima, il suo spirito, la sua origine, il suo fine, la sua grazia, la sua morte, la sua stessa vita. L’uomo è un mistero infinitamente oltre la scienza. È questa oggi la più grande povertà dell’uomo: la privazione del suo mistero. L’uomo è stato spogliato del suo mistero e ridotto a pura materia. La materia si può uccidere appena concepita e si può rottamare se essa non serve più. Cristo per questo è venuto, la Chiesa per questo è stata creata da Gesù: perché dia ad ogni uomo il suo vero mistero. Il cristiano per questo esiste: per mostrare ad ogni altro uomo la bellezza del suo mistero ritrovato in Cristo. A nulla serve che la Chiesa dia all’uomo un pezzo di pane se poi lo lascia senza il suo mistero, dal momento che neanche glielo annunzia. La Chiesa ha una vocazione propria, unica: dare all’uomo il suo mistero che è di origine divina. Non solamente glielo deve annunziare, predicare, insegnare, glielo deve creare nel cuore per la potenza dello Spirito Santo.**

**La rivelazione della verità di Gesù è solo per i suoi discepoli. Gli altri, tutti gli altri nulla devono sapere. Per questo Gesù ordina severamente di non parlare di lui ad alcuno. Ma perché Gesù inizia a rivelare ai discepoli la sua verità? Perché deve prepararli allo scandalo della croce. Un Messia Crocifisso, pur essendo in tutto conforme alle antiche profezie, è totalmente differente dal Cristo di Dio che si attendono gli uomini, che è un Cristo senza la verità di Dio. Il Cristo di Dio secondo Dio e il Cristo di Dio secondo gli uomini sono due Cristi differenti, addirittura inconciliabili.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 8,27-35**

**Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.**

**Pietro confessa che Gesù è il Cristo di Dio. Ora Gesù rivela a Pietro chi è il Cristo di Dio. Il Figlio dell’uomo, che è il Cristo di Dio, dovrà soffrire molto ed essere rifiutato dagli uomini, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi. Dovrà venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Ecco la verità secondo Dio del Cristo di Dio. Gesù sa che il tempo di preparare i discepoli alla verità secondo Dio sul Cristo di Dio è giunta. Per questo parla loro apertamente. È giusto che tutti conoscano. Ma è anche necessario che nessuno ignori la sua verità. La verità è prima, sopra, dopo ogni uomo. Alla verità tutti siamo obbligati. Ad essa tutti dobbiamo obbedienza. Alla sua verità anche Dio è tenuto. Mai Lui potrà contraddire la verità del suo essere che diviene verità dell’operare. Gesù obbedisce alla sua verità. Poiché i discepoli devono anche loro obbedire alla sua verità, è necessario che la conoscano tutta. Per questo Lui li sta formando, preparando, perché la possano accogliere senza alcuna riserva. Pietro sente questa verità di Gesù Signore, verità secondo Dio, che non è la verità secondo gli uomini e non ci sta. Lui non vuole seguire il Cristo secondo la verità di Dio. Vuole seguire il Cristo di Dio, ma secondo la “verità” degli uomini. Pietro prende Gesù in disparte e si mette a rimproverarlo. Assistiamo a qualcosa di inaudito e di impensabile. Lui si erge a maestro. Si pone sopra di Gesù. Rimprovera chi si sente superiore, non chi è in condizione di inferiorità.**

**Gesù è il Cristo di Dio, Pietro è solo discepolo. Pietro è stato chiamato a seguire Gesù, non Gesù a seguire Pietro. Il discepolo esce dal suo ordine. Si fa maestro del Maestro. Dice al Maestro cosa è giusto e cosa non è giusto. Evidentemente non sa che Maestro di Cristo è solo il Padre. Neanche sa che il Padre lo guida per mezzo del suo Santo Spirito. Neanche sa che sul Messia o Cristo di Dio tutto dovrà avvenire secondo quanto è stato scritto per Lui. Porsi sopra il Maestro è tentazione di sempre. Oggi non siamo noi tutti sopra tutti e anche sopra il Signore? Gesù non è persona che possa obbedire ad un uomo in ordine alla scienza, conoscenza, sapienza della sua verità e della sua missione. Egli deve obbedire solo al Padre, secondo la Parola che i profeti hanno scritta per Lui. Sapendo questo, Gesù si volta, guarda i suoi discepoli, rimprovera Pietro. Lui non è Maestro di Dio, Maestro della rivelazione, Maestro della Scrittura. “Va’ dietro a me, Satana!” Chi è Satana? Il tentatore. Colui che seduce gli uomini perché non facciano la volontà di Dio. Chi è Pietro in questo istante? Colui che tenta Cristo Gesù perché non faccia la divina ed eterna volontà. Perché Gesù chiama Pietro con il nome di Satana? Perché lui non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini. Pensare secondo gli uomini non fa di una persona un Satana. Diviene Satana quando lavora per imporre il suo pensiero. Ora Gesù non parla più ai suoi discepoli, ma alla folla insieme ai suoi discepoli. Le sue parole sono immortali, eterne, per ogni uomo: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. Nessuno è obbligato a scegliere Cristo. Se però qualcuno sceglie di seguire Cristo, di andare dietro a Lui, è obbligato a seguire Lui. Gesù non ci costringe a scegliere Lui. Ci dice però qual è la nostra condizione. Siamo sulla strada della perdizione. Lui ci offre la sua strada che è strada della vita. Se vogliamo la vita, dobbiamo scegliere Lui. È obbligo di fine. Se non vogliamo la vita, se vogliamo percorrere la via della morte, lo possiamo. Ciò che invece non possiamo è pensare che percorrendo la via della morte si giunga alla vita, nel Paradiso. Ci venga in aiuto la Madre di Dio.**